Il liceo Pertini La sede dell'istituto, la multa è scattata nella succursale di corso Magenta

Il caso

Pertini, 100 euro di multa a due studentesse Hanno fumato sigarette nel cortile della scuola

Linea dura del dirigente dopo che sono stati divelti due cartelli In rivolta gli allievi preparano uno sciopero

MICHELA BOMPANI

Multa da cento euro, per aver fumato nel cortile della scuola. È accaduto a due studentesse delle classi quinte della succursale del liceo statale Sandro Pertini di Genova, nella sede di corso Magenta. La multa è stata comminata alle ragazze dalla referente di plesso della dirigenza, dopo che è stato informato il preside, Alessandro Cavanna, ed è stato deciso di procedere.

Non solo: lo stesso dirigente scolastico Cavanna ha appena diramato, tre giorni fa, una circolare con la quale vieta a tutti gli studenti di accedere al cortile della scuola, soprattutto usato dai ragazzi per le ricreazioni, oltre a comunicare di procedere a inoltrare una denuncia contro ignoti poiché sono stati «divelti e occultati» due cartelli di segnaletica interna nell'edificio scolastico. Uno indicava appunto il divieto di fumo, l'altro dava alcune indicazioni di sicurezza: qualcuno li ha manomessi. L'aver poi sorpreso le due studentesse a fumare in cortile ha fatto evidentemente raggiungere il colmo della pazienza, per il dirigente Cavanna.

E gli studenti non stanno a guardare: davanti a misure considerate troppo severe, sproporzionate rispetto ai "peccati" commessi, stanno organizzando uno sciopero proprio contro il dirigente. Non sono soli: la rigida disciplina imposta da Cavanna non trova favorevoli neppure alcuni docenti che, nelle scorse ore, hanno deciso di solidarizzare con i ragazzi e appoggiare l'iniziativa dello sciopero. E stanno arrivando adesioni di solidarietà anche da altri docenti, in altre scuole.

Proprio da ieri, infatti, il cosiddetto "editto" del preside Cavanna ha sigillato l'accesso al cortile: «Fino a data da destinarsi», ha scritto nella circolare che è stata diramata oltre che agli alunni e ai docenti, anche al personale tecnico amministrativo e a tutte le famiglie. Dove, anche qui, i borbottii rispetto a misure considerate piuttosto draconiane non mancano.

Nella comunicazione del dirigente, infatti, le parole suonano molto severe, riguardo la manomissione dei cartelli: «L'atto è particolarmente grave ed è segno di vigliaccheria e di mancanza di rispetto verso la comunità - si legge - Si dispone per il momento l'interdizione all'accesso al cortile esterno di corso Magenta anche nella pausa socializzante e ricreativa fino a data da destinarsi e a nuova comunicazione. I trasgressori saranno sanzionati secondo il regolamento di istituto e il regolamento di disciplina».

Insomma multe e sanzioni, al Pertini, sembrano richiamate piuttosto frequentemente. E, come si vede, non rimangono sulla carta. I ragazzi sono arrabbiati, perché se è vero che a scuola è vietato fumare e la maggior parte, ovviamente, non lo fa, «non può passare la legge di colpirne due per educarne 350», riassume uno dei docenti che ha deciso di schierarsi dalla parte dei ragazzi. Anche perché se la "multa" può servire da deterrente in un luogo pubblico o in un luogo di lavoro, in una scuola, indicano alcuni professori, i mezzi per far passare il messaggio, almeno in quel luogo, dovrebbero essere altri, e comunque, ovviamente, non di tipo sanzionatorio.

C'è però anche chi difende il preside Cavanna, alcuni docenti ammettono che un dirigente possa anche arrivare a procedere per vie un po' rigide, come queste, se prima abbia percorso altre strade, educative e dissuasive e queste, però, non abbiano portato ad alcun risultato. Anche se altri docenti indicano come fallimentare la strada scelta da Cavanna.

Adesso gli studenti hanno deciso di reagire e, come sembra, hanno già intascato la solidarietà di diversi professori che condividono il dissenso delle decisioni «repressive», dicono, assunte dal preside.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

Liceo di quattro anni, la sperimentazione al Bernini

Il primo istituto ligure che ha introdotto il corso sulla base delle direttive del Miur: si aprono ora le iscrizioni per 25 posti

MASSIMILIANO SALVO

La prima scuola ligure con un liceo della durata di quattro anni anziché di cinque in base alla sperimentazione appena varata dal Miur sarà l'Istituto paritario Vittorino Bernini di Genova. Le iscrizioni per 25 posti si sono aperte ieri e dureranno sino a metà febbraio, mentre venerdì 19 la scuola di via Maragliano 1 sarà aperta al pubblico per raccontare questa novità ufficializzata gli ultimi giorni dello scorso anno. «Sarà un liceo scientifico più impegnativo del normale», precisa subito la referente del progetto, la professoressa di lettere Silvia Ierardi. «Di certo non una soluzione per chi vuole passare meno tempo sui banchi. Per questo abbiamo scelto il numero chiuso».

Nonostante in questo scientifico sperimentale il diploma superiore si otterrà con un anno in meno di scuola, le ore di lezione resteranno invariate rispetto alle sezioni tradizionali del Bernini. Ci saranno tre settimane in più di studio all'anno, da inizio settembre a metà giugno, e tre ore in più a settimana: 32 nel primo biennio che saliranno a 34 nel secondo. Alcune materie come matematica, scienze e fisica saranno potenziate, mentre le ore di informatica estese a tutto il ciclo. Nel primo biennio le materie saranno identiche al ciclo tradizionale ma con l'aggiunta dello spagnolo – perché di bilinguismo si tratta - e di diritto ed economia. Nel secondo biennio invece ci saranno due opzioni di specializzazione: quella scientifico tecnologica, grazie all'insegnamento di robotica educativa, e quello giuridico-economica con lo studio di diritto ed economia. «Lo scopo è agevolare l'orientamento dei nostri studenti verso il mondo dell'università», continua la referente Silvia Ierardi. «Chi riesce a frequentare un liceo di questo tipo guadagna un anno sul campo – aggiunge la vicepreside Mariagrazia Desirello - E chi ha intenzione di andare all'Università all'estero si allinea ai tempi degli studenti che hanno frequentato le scuole superiori di altri paesi europei».

Tre settimane in più di studio, da inizio settembre a metà giugno e tre ore in più a settimana, potenziate alcune materie come matematica e fisica

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Al Galliera 336 ricoveri in più grazie al reparto degli infermieri

VALENTINA EVELLI

Trecentotrentasei ricoveri in più nei reparti di Chirurgia, Medicina Generale, Ortopedia e Malattie Infettive. Posti lasciati liberi grazie alla sperimentazione dell'area di degenza a conduzione infermieristica dell'ospedale Galliera. Un reparto destinato ai pazienti stabilizzati, che hanno passato la fase critica, ma hanno bisogno di un periodo di recupero seguiti dagli infermieri prima di tornare a casa.

Numeri che fanno riferimento ai primi sei mesi di attività (anche se l'inaugurazione risale allo scorso 25 maggio) con più di 300 pazienti che hanno trascorso nel reparto mediamente 8 giorni.

«Il turn over sta funzionando – spiega Isabella Cevasco, responsabile Professioni Sanitarie del Galliera – L'area di degenza con i suoi 12 posti letto ha permesso di liberare 1.705 giornate di ricovero negli altri reparti, da Ortopedia a Malattie Infettive, anche nel reparto di Ostetricia e rispetto al 2016 abbiamo registrato 336 ricoveri in più limitando i disagi di chi attende un posto letto in barella».

E dopo l'attivazione di altri 12 posti gestiti dagli infermieri nell'istituto Brignole, in Regione si parla già di aprire un nuovo reparto entro l'anno. «Stiamo valutando le possibilità nelle strutture genovesi ma siamo aperti anche ad ampliare la rete in altre zone della Liguria – spiega Sonia Viale, l'assessora regionale alla Sanità – L'obiettivo è trasformare la sperimentazione, unica in tutto il Nord Italia, in un progetto stabile che rientri nel quadro delineato dal nuovo Piano Socio Sanitario. Un'integrazione ospedale territorio, nell'ottica di una sanità a chilometro zero in una regione che deve fare i conti con la fragilità e le cronicità di una popolazione sempre più anziana».

A mandare avanti la sperimentazione all'ospedale Galliera sono sette infermieri, una coordinatrice e un operatore socio sanitario che prendono in carico i pazienti clinicamente stabili dopo una consulenza con i medici che indicano i casi adatti a questo percorso.

Due settimane il tempo massimo di permanenza prima di tornare a casa. «Un servizio che ha permesso la cura di pazienti di ogni età. Chi ha subito un intervento e deve proseguire la terapia antibiotica o chi ha bisogno di convalescenza per il recupero motorio – spiega Mirella Fullone, storica infermiera dal 1975 e coordinatrice del nuovo reparto – Ma in ballo c'è un progetto che mira anche alla riduzione di recidive e alla sostenibilità del tessuto sociale. Fino a qualche anno fa si andava in pensione a un'età ben diversa e queste situazioni si potevano gestire anche a casa, seguiti dai familiari.» E nell'area gestita dagli infermiere il rapporto con i pazienti continua anche dopo le dimissioni. Con un numero verde per una consulenza in caso di necessità e per programmare le successive visite in ambulatorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Adriano Lagostena, direttore generale del Galliera